

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2019)
Heft: 72

Artikel: Paolo Pellanda : un golinese poliedrico
Autor: Conti, Nicolò
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065588>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Paolo Pellanda, un golinese poliedrico

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita del medico centovallino

Il villaggio di Golino dà i natali, il 20 agosto 1819, a Paolo Pellanda, il quale avrebbe lasciato un'impronta nella nostra regione nella seconda metà dell'Ottocento. Figlio di Pietro Giacomo e di Caterina nata Maggetti, dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo, si stabilisce a Como per frequentarvi il liceo. Dall'autunno 1838 il giovane Pellanda è quindi immatricolato, quale studente di medicina e chirurgia, all'Imperial Regia Università di Pavia. Laureatosi nel 1843, rientra al paese natio, dove inizia, ottenute le necessarie autorizzazioni cantonali, ad esercitare la professione medica. Negli anni successivi viene dapprima nominato, nel 1845, in seno alla *Commissione medica di revisione dei coscritti* (l'antesignana dell'attuale commissione della visita sanitaria per il reclutamento) per il nostro distretto e quello di Vallemaggia; ulteriormente assume la condotta medica per il Circondario 36 (comprendente le Terre di Pedemonte, Intragna e Golino) e la supplenza per il Circondario 35 (le Centovalli propriamente dette), retto dal dr. Amedeo Maggetti.

L'attività del dr. Pellanda non si limita tuttavia alla scienza medica: la *Gazzetta ticinese* del 23 giugno 1866 ci dà ad esempio notizia della nomina, da parte del Consiglio di Stato, del "*dott. fisico Paolo Pellanda di Golino*" a ispettore scolastico nell'VIII circondario. La scelta, operata dal Governo, di affidare a un medico l'incarico di ispettore scolastico può certo apparire, ai nostri occhi, inconsueta: non era invece allora il caso, dato che nello stesso elenco di nominati troviamo numerosi *dottori fisici* (e qualche avvocato), tra i quali il dottor Amedeo Maggetti di Intragna per il VII circondario. L'interesse per le questioni inerenti all'educazione si manifesta d'altronde nella partecipazione alle attività della cosiddetta Società Demopedeutica, ovvero quella *Società degli amici dell'educazione del popolo e di pubblica utilità ticinese* la quale si prefiggeva, secondo i propri statuti, di "*soccorrere i poveri, facilitare l'educazione, estendere l'industria*". Dalle pagine dell'*Educatore della Svizzera italiana*, organo di stampa della Demopedeutica (pubblicato regolarmente, per oltre un centinaio d'anni, a partire dal 1859, dopo che i predecessori avevano subito alterne fortune), traspare un'azione costante nel cercare di migliorare le condizioni, che possiamo immaginare non facili, della scuola e del corpo insegnante ticinesi. Uno dei primi numeri dell'*Educatore* ci informa ad esempio su un progetto di cassa di mutuo soccorso per i maestri ticinesi; l'ispettore Pellanda, al quale era stato chiesto di sollecitare l'adesione dei docenti del suo circondario, risponde trasmettendone la disponibilità all'affiliazione al progettato istituto, pur non potendo convenire alla seduta costitutiva, "*ciò non certo per difetto di buon volere o disposizione a competenti sacrifici per la cassa comune, ma perché nelle attuali loro condizioni, ed eccentrica posizione, a nessuno può riuscire poco sensibile l'incomodo e la spesa indispensabile all'uopo*". Quanto ad egli, pure impossibilitato a partecipare personalmente, assicura il suo sostegno all'intento dei promotori, senza conoscerne i dettagli, "*convinto [d'altronde] che per cura di zelanti ed esperti economisti sieno già maturate savie ed efficaci proposte [...]; [aggiungendo] solo il desiderio che a costituire la vagheggiata Cassa di soccorso per i maestri non debba essere chiamato l'unico loro concorrente, ma vi contribuiscano in giusta proporzione le Autorità cantonali e comunali e l'intera famiglia Ticinese, che è quella appunto cui vengono dedicate le fatiche di questi mal riconosciuti apostoli di luce e di verità*". Qualche anno dopo, nel 1873, sempre l'*Educatore* pubblica una "*Circolare dell'Ispettore delle Scuole del Circondario VIII alle Municipalità e ai Maestri del Circondario*", nella quale si constata in primo luogo come "*[l]a popolare Educazione, che, dal suo nascere tra noi poco dopo la Riforma politica del 1830, aveva assunto un rapido sviluppo mercé i continui provvedimenti legislativi ed amministrativi, e l'entusiasmo con cui vi si dedicarono i novelli apostoli, informati alla direzione ed agli insegnamenti dei Franscini, dei Parravicini e dei distinti loro successori, non progredì sempre di pari passo, e per anco non ha raggiunto quel grado e quella meta che, a' giorni nostri, il paese avrebbe dovuto conseguire. Autorità e Popolo, tutti hanno mano, più o meno attiva, nell'istituzione e nell'ordinamento delle Scuole; ma l'agente diretto che in s[è] raccoglie le discipline e la scienza rigeneratrice della crescente popolazione è il Maestro. A questo il merito principale se una scuola è fiorente, di questo il difetto se disordinata ed improduttiva*". Pellanda identifica tosto la causa della perdita di slancio della pubblica educazione instaurata dopo lo smantellamento del regime dei Landamani, caratterizzata ormai da mutazioni frequenti nel corpo insegnante, spesso con conseguenze non positive a livello qualitativo. Infatti "*entusiasmo, il buon volere, l'inclinazione sono pure agenti validissimi ad ottenere uno scopo; ma la fatica della mente e i bisogni del corpo non si sostengono con una semplice aure-*

ola di gloria. A ragione furono detti martiri del progresso i maestri elementari, ch[è], di pochi soldi al giorno ricompensati dappprincipio, poi alquanto più sorretti, ma sempre insufficientemente, pure non cessarono di adoperarsi del loro meglio a pro delle Scuole loro affidate. Ma il sacrificio vuole i suoi limiti, e, a poco a poco i più valenti abbandonavano il campo per darsi a più profittevoli occupazioni; altri, seguendo la corrente che andava invadendo la gioventù, solcavano l'Atlantico, e i pochi ri-

maisti, e quelli che succedettero, era pur forza che si dividessero, per così dire, dovendo, fuori dalla scuola attendere ad altri lavori per sopperire al necessario sostentamento. Ecco la causa del rallentamento nella marcia dell'Educazione pubblica, ecco gl'inciampi al Progresso". Al problema avrebbe quindi iniziato a porre rimedio il Gran Consiglio (nel quale tra il 1867 e il 1871 sedette anche Pellanda) il quale promulgava, nell'inverno 1873 le due leggi oggetto della circolare, la prima sull'istituzione della Scuola Magistrale (la quale "*darà, a suo tempo, un buon contingente di rinforzo alla falange de' docenti*") e la seconda sul miglioramento delle condizioni del corpo insegnante. Affinché la seconda possa esplicare al meglio i suoi effetti è tuttavia necessario "*risvegliare un po' più l'interessamento delle Autorità locali pelle Scuole*", evitando inoltre la dispersione delle risorse. Quanto ai "*lodevoli Municipi che trovano ardua e pesante l'applicazione della legge riparatrice alla passata ingiustizia, si penetrino della sua doverosa equità e della necessità che a questa si addivenisse per ravvalorare le forze del Corpo insegnante e rialzare il languente stato delle Scuole*". Ogni difficoltà, ogni gravezza scompare di fronte al grande interesse, al grandissimo bisogno dell'istruzione, in queste Vallate, dove tanta forza hanno ancora i pregiudizi e tanta preponderanza i nemici del Progresso". L'ispettore, dopo aver passato in rassegna diverse problematiche didattiche e disciplinari alle quali va posto rimedio, conclude la sua disamina affermando che "*[l]a patente non crea i maestri. Chi non ha una naturale inclinazione, chi non trova nel ministero magistrale più soddisfazione che fatica, chi lavora per aspirare alla fine dell'emolumento più che ad un buon risultato della propria Scuola, non si metta in questa carriera: non troverà che spine e pochi frutti per s[è] e pella popolazione che in lui avrà riposta la confidenza. Onorevoli Municipi, signori Maestri, - all'opera! Un'importante riforma ha subito il sistema scolastico. Non si risparmi a vigilanza, ad attività, a zelo perché questa riforma delle scolastiche retribuzioni produca i frutti desiderati. I sacrifici delle comunali finanze saranno largamente ricompensati dal progressivo benessere morale e materiale che seco porta l'educazione del popolo. A voi la lode della presente e la riconoscenza delle future generazioni*".

Queste citazioni tratte dall'organo di stampa della Demopedeutica, della quale Pellanda avrebbe peraltro assunto la presidenza negli anni 1878 e 1879, ci permettono non solo di cogliere quali possano essere le preoccupazioni alle quali il medico golinese debba far fronte, sia nella sua veste di ispettore scolastico che in quella di demopedeuta¹, ma anche di identificare alcuni tratti che permettano di collocarlo nel paesaggio politico ottocentesco.



Ritratto del dott. Paolo Pellanda. *

1 Non si creda tuttavia che la vita del demopedeuta sia fatta di sole asperità, se è vero, come riporta *Il Dover* dell'8 ottobre 1880, che in occasione di un'adunanza della Società il "*dott. Paolo Pellanda brinda a Miss Elena Gladstone, la nobile figlia del primo ministro d'Inghilterra che, ricca di un tesoro di cognizioni acquisite collo studio, giovane e bella, scende dall'alta sua posizione sociale, abbandona la superbia, gli agi e le ricchezze per farsi educatrice delle fanciulle, e per ben impiegare i tesori acquistati diventa maestra di scuola. Quale lezione per tante signorine che sciupano nell'egoismo le cognizioni acquisite, e nell'egoismo chiuse quasi guardano di sbieco le loro compagne educatrici*".

Come s'è accennato sopra, infatti, Pellanda è anche uomo politico, l'orientamento di matrice liberale del quale è ben evidente. Oltre a sedere per un quadriennio tra i banchi del Gran Consiglio, egli è attivo con diverse funzioni in seno alla Società dei Carabinieri del Verbano, "patriota a tutta prova [...] e oratore ascoltato in tutte le feste patriottiche dal 1839 [anno nel quale venne rovesciato, a Locarno, il governo conservatore] venendo a noi", come avrà a rilevare nel necrologio il Bollettino Storico della Svizzera Italiana (col quale Pellanda aveva avuto modo di corrispondere anche su questioni storiche e letterarie). È rimarchevole notare come il cinquantesimo anniversario dalla laurea del dottor Pellanda venga celebrato il 15 luglio 1893 con un tiro a Ponte Brolla, la quale "era in festa: archi trionfali; festoni e fiori baciati dalla immancabile brezza che si sprigiona dalle circostanti valli a cui s'univano su nell'aere il frastuono del tiro [...] e le note armoniose della non mai abbastanza lodata musica di Bellinzona, volti lieti, sorridenti di purissima gioia...", come avrebbe riferito due giorni dopo, non senza una certa enfasi, *Il Dovere*.

Il quotidiano bellinzonese, nel rendere conto dei festeggiamenti per il giubileo, concede il giusto spazio all'opera per la quale Paolo Pellanda è forse oggi maggiormente ricordato, ovvero l'aver contribuito a gettare le basi per la creazione dell'Ordine dei medici del Cantone Ticino. Poco più di un decennio prima, nella primavera del 1882, era infatti su sua iniziati-

va che i medici dei distretti di Locarno e Vallemaggia costituivano, prima nel Cantone, la *Società Medica dei Distretti di Locarno e Vallemaggia*, la quale subito si attivava, non senza chiedere il concorso dei colleghi del resto del cantone, per far progredire la politica sanitaria ticinese. Ancora nello stesso anno, agli esponenti della società locarnese riuscì, sia pure al secondo tentativo, l'impresa di far convenire a Bellinzona 50 degli 89 medici attivi nel cantone, i quali il 2 novembre 1882 costituirono dunque la Società medica della Svizzera italiana, il comitato della quale era capeggiato dal dott. Paolo Pellanda. La Società si metteva subito al lavoro ed elaborava una memoria "presentata ai poteri legislativo ed esecutivo del Cantone Ticino" che aveva per oggetto: "richiamare l'attenzione delle Autorità legislative ed esecutive sulla sorte attuale dei medici esercenti nel Cantone Ticino ed in specie di quei martiri delle umane sofferenze che sono i medici-condotti", la "posizione morale ed economica degli esercenti quest'arte costosa, faticosa e non mai abbastanza studiata [quanto mai inferiore] in confronto di quella che godono i giuristi, gl'ingegneri e i sacerdoti che con pochi anni di studi speciali sono ammessi alla pratica circondati da ogni riguardo e da ogni comodo e senza limitazione di compensi"².

Non si può chiudere questo tratteggio della personalità di Paolo Pellanda senza accennare all'attività poetica del medico, il quale vide alcuni suoi componimenti pubblicati a cura di Brenno Bertoni nella *Strenna poetica ticinese*, a fianco ad esempio di un Francesco Chiesa. Ma fu prolifico poeta anche per onorare parenti e colleghi. *Il Dovere*, annunciandone la morte sopravvenuta nella notte tra il 12 e il 13 febbraio 1896, narra che "ieri ancora, mentre il di lui corpo tormentato da terribili dolori di una penosa agonia si contorceva tra le strette della morte, egli dettava, al pronipote che gli sedea al capezzale, [un sonetto], largo esempio degli affetti superiori che hanno fino alla tomba adornato l'animo di questo venerabile vegliardo".

Nicolò Conti

² Per una più compiuta storia della SMSI e della sua evoluzione verso l'Ordine dei Medici del Cantone Ticino si veda: Ivo Giulietti, *L'Ordine dei Medici del Cantone Ticino. 125 anni di storia dal passato al presente. 1882-2007*, Storia Medica Ticinese, Taverne 2008 (dal quale sono tratte queste notizie).

Il dottor Paolo Pellanda è ricordato da una targa commemorativa posta il 20 agosto 2009 sulla sua casa natale a Golino.

Al Dottore G.B. Bossi
di Balerna
per la ricorrenza del 50° anno della Laurea
in Medicina e Chirurgia, marzo 1896.

Sonetto.

A te che affranto nella lunga via
T'arresti in cerca di vital ristoro,
Sul bianco crine il decilustre alloro
Col plauso de' fratelli accetto sia,

I mille che sottratti a morte ria
Fur dal tuo dotto razional lavoro,
Cantan tue lodi in armonioso coro,
Sebben che al premio la man sia restia.

Del Fusinato la salace rima
In te non spense il geniale amore
D'umanità che accese l'anima in pria:

Fra sterpi e dumi sorge pure un fiore;
Amico esulta, che oggi in te si estima
Il culto di virtude e dell'onore.

L'amico P.P.
(*Il Dovere*, 13 febbraio 1896)

La fotografia ritrae il dott. Paolo Pellanda con il nipote Plinio. Sicuramente questa è la sua ultima immagine prima della morte. *

* (Fonte: Ivo Giulietti, *L'Ordine dei Medici del Cantone Ticino. 125 anni di storia. Dal passato al presente 1882-2007*, Storia Medica Ticinese, Taverne 2008.)





Rivestimenti in resina
Fugenlose Beschichtungen
Resinart sagl Locarno tel. +41 91 751 77 56 resinart.ch

Fabio Uboldi
GIARDINIERE
VERSCIO - MINUSIO 079 337 17 56

Colors with passion!

pasinelli sa ★★★★★ **impresa di pittura - malergeschäft**

+4191 751 77 55 info@pasinelli.ch pasinelli.ch



SA PEDRAZZI
TERRE DI PEDEMONTE
6653 VERSCIO
IMPRESA GENERALE - COSTRUZIONI

T +41(0)91 796 1221
6653 Verscio
www.pedrazzi.ch
info@pedrazzi.ch

G. Gobbi
**IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO**

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 11 91
Fax 091 796 21 50

**Tubi idraulici + vendita e
rip. macchine industriali**



Giulio: 079 444 36 54
Gianroberto: 079 211 97 35

Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL
6652 Tegna
Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 796 18 15
Fax 091 796 27 82